nella parte più stretta (1). Nell'ingresso dell'istmo per chi vi entra dall'Ellade continentale, mostravasi il sito delle ribalderie di Sini. Più oltre sul mar Saronico era il por-Schoenus to Schoenus (2): il villaggio di Sidus, forse a Kasidi odierna (3), ed il borgo di Crommyon, ultimo luogo della Corintia da questa parte, presso cui cominciano le rupi Scironidi indicate quando si tenne discorso della Megaride (4). Crommyon corrisponde presso a Kineta (5); esso avea tratto nome da Cromo figlio di Nettuno (6), e nella storia eroica fu celebre per la impresa di Teseo contro la Fea specie di fiera secondo alcuni, e secondo altri una prostituta (7). Di là da Crommyon mostravasi l'ara di Melicerta (8). Dopo Lechèo andando verso i con-Oenoe. fini della Megaride incontravasi Oenoe, borgo apparte-Olmiae nente ai Corinti (9) : e quindi il promontorio Olmiae ultimo confine fralle due regioni, di là dalla odierna Perachora, del quale si è fatta menzione trattando della Megaride (10). mbon e e me di V ib esmen al estatana

117. ACAJA. Questa provincia del Peloponneso detta in erigine Egialio da un re di nome Egialèo che governò la Sicionia, o piuttosto dalla sua situazione: fu posteriormente occupata dagl'Ioni: ed in ultimo luogo dagli Achèi, i quali perciò le imposero il nome di Acaja: essi stessi derivavano il loro nome da Achèo figlio di Xuto (111). La loro possanza ne tempi primitivi : e quella che ebbero circa il sesto secolo di Roma (12) fece che negli scrittori il nome di Acaja, e di Achèi fosse sinonimo della Grecia e de Greci: e i Romani nella conquista dell' Ellade diedero il tate inviolabile setto pena di morto, ivi era pure un

erano i senoreri di Sisilo, e Tielen (1) Quindi leggendosi in Plinio Hist. Nat. lib. IV. c. V. che l'istmo di Corinto è largo 5 miglia conviene prendere questa misura in un senso un poco più largo, seppure non voglia credersi il numero alterato dai copisti. Lo stesso dee dirsi di Strabone libro VIII. che calcola 40 stadi o 5 m. la larghezza dell'istmo.

(2) Strabone lib. VIII. (3) Gell Mappa che accompagna l'Itin. della Grecia. (4) Tucidide lib. IV. c. XLII. e XLIV. Diodoro lib. XII. Strabone lib. VIII. Pausania lib. II. c. I.

(5) Itin. of the Morea p. 209.

(6) Pausania l. c.

(7) Plutarco in Teseo c. IX. Pausania l. c.

(8) Pausania lib. II. c. I.

(9) Strabone lib. VIII.

(10) Veggasi di sopra p. 143. (11) Strabone lib. VIII. Pausania lib. VII. c. I.

(12) I fasti dell'Acaja veggonsi a lungo esposti da Pausania nel lib. VII. dal capo I. al XVII. da Polibio, Strabone, Livio, e Plutarco.

nome alla Grecia di provincia di Acaja. L'Acaja propria Confini. perà si restrinse a quel tratto di littorale del Peloponneso che trovasi circoscritto dal Lariso, o dal promontorio Arasso, e dal fiume Sys. Quindi verso occidente era bagnata dal mar di Sicilia o Ionio : verso mezzogiorno il corso del Lariso ed il monte Scollis separavanta dall'Elide cil monte Erimanto, il Lampèo, il Gerineo, gli Aroai ni, il Cillene, e lo Stimfalo la dividevano dall' Arcadia: verso oriente il monte Arantino ed il fiume Sysola limi- o orie tavano verso la Fliasia o la Sicionia : e finalmente il mare bagnava tutto intiero il suo lato settentrionale (1); onolo Essas era divisa durante la sua indipendenza in dodici Divisione città che eransi riunite insieme in una confederazione commune sai nomi di esse sono, da occidente ad oriente. Dyme, Oleno, Pharae, Tritaea, Rhypes, Aegium, Ce+ rynea, Bura, Helice, Aegae, Aegeira, e Pellene, che troyavasi a contatto colla Sicionia (2). ograco o o o o o ombo

18: Nel parlare dell'Elide e de'suoi confini si vide che in origine l'Arasso, oggi capo Papa fu il limite Arasso fra gli Achèi e gli Elèi, e che poscia il corso del Lari- pr. so avea fatto il loro confine: ivi pure fu parlato di questo fiume. Dyme, prima città degli Achèi da questa par- Dyme. te ebbe in origine il nome di Palèa : poscia ebbe quello di Dyme, o per essere la più occidentale (3), o da una donna così detta, o da Dimante figliuolo di Egimio (4). La distanza di questa città dal Lariso dicesi da Pausania (5) di 300, o 400 stadi, variando i testi, numero certamente alterato, poiche è in opposizione con altri luoghi dello stesso scrittore (6), con la distanza di 60 stadi fra Dyme e l' Arasso assegnata da Strabone (7), e col fatto riconoscendosi ancora le rovine di Dyme a Paleo-castro poco più di una ora distante da Palaeo-Achatempio di Apollo con statua in bronzo del nume: di

Odeo. ponimo della città. Contigno al foro vedevasi l'Odeo mol-

(1) Pausania lib. VII. c. I. (2) Questo è il catalogo di Pausania lib. VII. c. VI. Strabone lib. VIII. d'accordo con Erodoto lib. I. c. CXLV. nomina la dodecapoli in questa guisa: Pellene, Aegira, Aegae, Bura, Helice, Aegium, Rhypae, Patrae, Phara, Oleno, Dyme, e Tritaea, Polibio libro II. c. XII. mette Cerynea, e Leontium in luogo di Rhypae, ed Aegae. Ne'testi meno corretti di Pausania leggesi Cecyrina, per Cerynea, ed Easium per Aegium.

the stessor blue visit of NE

una statua di Minerva : e della tomba di Patreo, eroc e-

(3) Strabone lib. IX.
(4) Pausania lib. VII. c. XVII. XX and the dil occupation of the contract of the contrac

(5) Luogo cit.

(6) Lib. VII. c. XVIII.

(7) Libro VIII.

pio di Minerva con statua molto antica: e quello di Cibele ed Atys. Sul territorio di Dyme vedevasi un monumento eretto per la vittoria di Oebota Dimeo (3).

119. Quaranta stadj di la da Dyme trovavasi il Pi-Melas f. ro (4), detto Melas da Strabone (5), e da altri Pierio (6), Oleno. rivo che bagnava la città di Oleno, rovinata e deserta ai tempi di Strabone e Pausania: il primo di questi scrittori cita un tempio celebre di Esculapio come ancora esistente a suoi giorni, 40 stadj distante da Dyme ed 80 da Patrae. Le vestigia di Oleno veggonsi presso a Palaeo-Achaia: il rivo ha ricevuto il nome di Raminitza. Al distretto Patrae. di Oleno apparteneva Patrae, poi capo di distretto essa stessa e metropoli dell'Acaja, città 80 stadi distante dal Piro, presso il fiume Glauco, la quale formossi di tre borgate Antèa, Aroe, e Mesati per le cure di Patreo che le diè il suo nome: rimasta quasi deserta fu ripopolata e protetta da Augusto. Nella cittadella di essa era il sacro recinto di Diana Lafria con tempio, e statua della Dea di oro ed avorio opera di Menecmo e Soida da Naupatto, i quali la effigiarono in atto di cacciatrice (7). Presso questo tempio era il monumento di Euripilo: l'arca da lui presa a Troja (8): ed il tempio di Minerva Pancaide con statua di oro ed avorio (9). Dall'acropoli scendendo alla città bassa incontravasi il tempio di Cibele ed Atys colla statua in marmo della dea. Entravasi Foro. poscia nel foro, ornato, del tempio di Giove Olimpio, in cui vedevasi il nume assiso con Minerva dappresso: del tempio di Apollo con statua in bronzo del nume: di una statua di Minerva: e della tomba di Patreo, eroe e-

> (1) Gell Itin. of the Morea p. 25. Quindi Cellario, Goldhagen, e Barthelemy vollero correggere il num. 400. in 40.

(2) Strabone lib. VIII.

Odeo. ponimo della città. Contiguo al foro vedevasi l'Odeo mol-

to magnifico, con un Apollo degno di essere veduto. Di là dal foro sopra una porta mostravansi le immagini auree di Patreo, Preugene, ed Aterione: rimpetto al foro era il sacro recinto e tempio di Diana Limnatide: il sacro recinto avea portici intorno, per i quali si entrava nel tempio di Esculapio, la cui statua era di marmo, meno il panneggiamento: ed in quello di Minerva che avea la statua di oro ed avorio, ed innanzi a cui era il sepolcro di Preugene. Seguiva il teatro, non lungi dal quale era- Teatro. no i tempi di Nemesi e di Venere con statue grandi di marmo (1): e quello di Bacco Calidonio: ed un sacro recinto di una donna patrese, nel quale erano tre statue di Bacco soprannomate dalle città delle quali Patrae era formata, cioè Mesateo, Anteo, ed Areo. Questo sacro re- Porto. cinto era nella parte marittima della città, dove pure vedevasi il tempio di Soteria con statua di marmo bianco: e presso al porto il tempio di Nettuno, non lungi dal quale fu quello di Venere: e molto vicino al porto stavano le statue di Marte e Venere in bronzo: ed il sacro recinto di Venere colla statua che avea solo le estremità di marmo bianco. Lungo il mare era un bel bosco nel quale davansi corse e divertimenti estivi: presso a questo era il tempio di Cerere colle statue di Cerere e Proserpina in piedi e quella della Terra assisa: innanzi a questo tempio era una fonte riputata fatidica. In que' dintorni erano pure due tempi di Serapide: e vicino alla porta di là della cittadella, per la quale si usciva a Mesati era un tempio di Esculapio (2). Patrae oggi conserva presso i Greci quasi intatto l'antico nome, cioè Patra: gli Europei la dicono Patrasso: oltre il porto pochi frammenti del suo antico splendore rimangono, frai quali contansi le vestigia attribuite all'Odèo: ed il pozzo o fonte fatidico (3). Il monte al quale è appoggiata Patrae fu dagli antichi detto Panachaicon: i moderni chaicon lo chiamano Voïdia (4).

120. Centocinquanta stadj lungi da Patrae verso mez- Pharae. zodi fa Pharae (5), o Phara (6) altra città acaica, assoggettata da Augusto a Patrae: essa era 70 stadi lungi dal

⁽³⁾ Pausania lib. VII. c. XVII.

⁽⁴⁾ Lo stesso lib. VII. c. XVIII. e XXII.

⁽⁵⁾ Lib. VIII.

⁽⁶⁾ Pausania lib. VII. c. XXII.

⁽⁷⁾ Lo stesso lib. VII. c. XVIII. lib. IV. c. XXXI.

⁽⁸⁾ Lo stesso lib. VII. c. XIX. e XX.

⁽⁹⁾ Lo stesso lib. VII. c. XX.

⁽¹⁾ Pausania lib. VII. c. XX.

⁽²⁾ Lo stesso lib. VII. c. XXI.

⁽³⁾ Gell Itin. of the Morea p. 3. e 4.

 ⁽ή) Gell Op. cit. p. 135.
 (5) Pausania lib. VII. c. XXII. Stefano in φαραί.

⁽⁶⁾ Strabone lib. VIII.

Tritea. OTOBILED. Anche Tritea era stata da Augusto assoggettata a Patrae Quetta città fondata da Celbida, o secondo alri da Melanippo figlio di Marte e di Tritea, avea avuto nome da questa. Essa era affatto mediterranea e stava 120 stadi lungi da Pharae. Ivi prima di entrarvi vedevasi un sepoloro ornato di pitture di Nicia: il tempio delle dee massime se quello di Minerva (2). Gredonsi avanzi di Tritea le rovine che veggonsi presso il Khan di Guminitza (3). Rivolgendosi alla costa dell'Acaja, cinquanta stadi lungi da Patrae (4), verso oriente incontravasi il promi Rhium Rhium, oggi conosciuto col nome di castello di Morea per la fortezza che lo difende: 15 stadj più oltre, il porto Panormo che s'incontra fu detto Panormo (5), posto incontro a Naupatto (6): oggi chiamasi Tekkies (7): segue il pro-Drepano montorio Drepano (8) che conserva l'antico nome (9):15 stadi lungi dal porto Panormo fu il castello di Miner-Erineo p. va (10): 90 stadj lungi da questo fu il porto Erineo (11): e 60 stadi dall'Erineo fu Aegium (12). Dentro terra però

pr.

(1) Pausania l. c. trai quali contansi le vestigia ettabuit (2) Lo stesso ivi.

(3) Gell Op. cit. p. 135. at 1 .(1) osibilal sinol o oxxon (4) Strabone lib. VIII. riduce a 40 stadj la distanza fra Patrae lo chiamano Voidia (4).

ed il Rhium. (5) Pausania lib. VII. c. XXII.
(6) Polibio lib. V. c. CII.

(7) Dodwell Class. and Topogr. Tour. T. I. p. 171. Nella carta di Danville Les Côtes de la Grèce dicesi Phteloias limen.

(8) Pausania lib. VII. c. XXIII. Il Rhium ed il Drepano sono confusi in uno solo da Strabone lib. VIII. Essi però vengono distinti da Gell Itin. of the Morea p. 6.

(9) Gell l. c.

(10) Pausania l. c. Stefano in Tely 05.

(11) Pausania l. c. Stefano in Epiveos. Plinio Hist. Nat. lib. IV.c. V.

(12) Müller Dor. II. 427. nota che i 150 stadi coincidono colle 25. miglia di Gell; ma se i 150 stadj si prendono come ordinariamente in Pausania nella proporzione di 8 a miglio, ne risulta che

dopo il fiumicello Milichus, che bagnava Patrae (1), in- Milichus contravasi il Charadrus, e quindi vedevasi Argyra città ro-f. vinata fin da'tempi di Pausania: presso di essa era la drus f. fonte detta pure Argyra, e quindi il rivo Selemno, che Argyra. poco appresso sboccava nel mare: ed il Bolineo, presso al quale fu la città di Bolina. Di là dal Drepano fuori fonte. della via grande fu Rhypes: essa stava 30 stadj distante da Aegium ed era ai tempi di Pausania deserta (2). Di là da Rhypes nel territorio di Aegium erano i rivi Feni- f. ce, e Meganita (3). Le località, ed i rivi finora indicati Bolina. non sono stati ben riconosciuti dai viaggiatori moderni, Rhypes. ad eccezione delle vestigia di Rhypes che sospettansi da f. Gell essere quelle che egli vide circa i ora e mezza lon- Meganita

tano da Aegium (4).

122. Aegium sede del consiglio degli Achèi (5), fu Aegium. presso al mare e fu formata riunendo insieme la popolazione di sette o otto borghi (6). Nell'arrivarvi dal lato di occidente incontravasi il portico eretto a Stratone, celebre atleta. Nella città vedevasi il tempio antico di Lucina colla statua della dea, opera di Damofonte Messenio: e non lungi da esso quello di Esculapio ornato pure esso delle statue di Esculapio ed Igièa lavorate da Damofonte. Eravi un tempio di Minerva che conteneva due statue della dea: un luco di Giunone: un teatro: un tempio di Bacco colla statua del nume, imberbe: un foro col sacro recinto di Giove Sotere ornato di due statue di bronzo: una cella che racchiudeva le statue pure di bronzo di Nettuno, Ercole, Giove, e Minerva: un tempio di Apollo e Diana: un tempio di Diana: ed il sepolcro di Taltibio nel foro stesso (7). Presso il mare vedevansi i tempi di Venere, di Nettuno, di Proserpina, di Giove Omagirio, che conteneva le statue di Giove, Venere, e Minerva: e

215

i 150 stadj sono eguali a m. 18.6/8. romane antiche, le quali differiscono dalle inglesi come 75 da 69

(1) Pausania l. c. Müller pretende che il Milichus degli antichi sia il Flüsschen von Sachena dei moderni. Dor. H. p. 427.

(2) Lib. VII. c. XXIII. Questo scrittore nel capo XVIII. dello stesso libro dimostra che Argyra, Bolina, e Rhypes furono deserte da Augusto per ripopolare Patrae.

(3) Pausania l. c.

(4) Müller l. c. inclina a far credere Rhypes a S. Michele. (5) Livio lib. XXXVIII. c. XXX. Pausania lib. VII. c. XXIV. Questo consiglio adunavasi nell'Aenarium bosco sacro di Giove. Strabone lib. VIII.

(6) Strabone lib. VIII.

(7) Pausania lib. VII. c. XXIII. te land a A signant (11)

216

quelli di Cerere Panachèa, e di Soteria. Due statue di bronzo, una di Giove fanciullo, l'altra di Ercole riscuotevano onori nella casa del sacerdote di questi numi (1). Avanzi. Il sito di Aegium è oggi occupato da Vostizza, ma non rimangono avanzi dell'antica città degni di osservazione (2). Helice, città del distretto di Aegium, illustre pel tempio di Nettuno Eliconio (3) fu dopo un fierissimo terremoto coperta dal mare nell'anno IV. della olimpiade CI. cioè 373 avanti l'era volgare (4). Pel territorio di Selino f. Aegium scorreva il fiume Selino (5), riconosciuto da

Cerynea.

Gell (6). 123. Di là da Helice e dalla strada grande fu Cerynea, città piccola, edificata sopra di un monte dirupato (7), così detta, o da un personaggio del paese, o dal rivo Cerinite che scorreva nel suo territorio. Ivi fu un tempio delle Eumenidi edificato da Oreste, ornato di statue di legno e di marmo (8). Di questa città non si conoscono avanzi. Non molto lungi da Cerynea, pure fuori della via principale e 40 stadi distante dal mare (9) fu Bura capitale del distretto Buraico, così detta da Bura figlia d'Ione, posta sopra un monte, la quale ebbe a soffrire una forte scossa nella rovina di Helice. Vedevansi in Bura tre tempj: di Cerere: di Venere e Bacco: e di Lucina, colle statue di marmo pentelico, opera di Euclide Ateniese. Posteriore a questi fu il tempio d'Iside. Da Buraico Bura al mare incontravasi il fiume detto Buraico (10), ed una spelonca 30 stadi distante dalla città, sacra ad Ercole, dove prendevansi oracoli, e dove era una statua di quel nume, soprannomato Buraico anche esso. Di là da Crathisf. questa trovavasi la foce del fiume Crathis, da cui trasse nome quello d'Italia presso Crotone: questo sorgeva dal monte di Arcadia detto pure esso Crathis (11). Le rovine

(1) Pausania lib. VII. c. XXIV.

(2) Gell Itin. of the Morea p. 7. (3) Omero Iliad. Y. v. 403. Strabone lib. VIII.

di Bura veggonsi sulla cima di un monte due ore e 27 Av.diBuminuti di cammino lontano dal ponte della Metochi di ra. Megaspelia andando verso Vostizza o Aegium: in quella direzione vedesi ancora la spelonca di Ercole (1). Il Crathis conserva il suo antico nome e sbocca nel mare presso il Khan di Acrata che forse ebbe tal denominazione dal fiume stesso (2). Aegae fu presso il Crathis (3): Aegae. questa città era deserta fin da tempi di Pausania (4), quantunque a tempi di Omero fosse chiara pel tempio di Nettuno (5). Dopo il Crathis era il sepolero di Cratide ornato di una pittura rappresentante un uomo presso il cavallo: questo fu ne'dintorni di Acrata. Trenta stadi più oltre era il tempio della Tellure Euristerna detto il T. della Geo, entro il quale era un simulacro di legno (6): for- Tellure. se le sue vestigia sono quelle indicate da Gell (7) 50 mi-Aristo- xg. dono ile territorio di Pantasa i

nuti dopo il Crathis.

124. Aegira (8) detta da Omero Hyperesia (9), eb- Aegira. be questo nome da uno stratagemma usato da'suoi abitanti contro i Sicionj. Essa fu sopra una collina (10) circa 72 stadi lungi dall'Ercole Buraico, e contenne un tempio di Giove colla statua assisa del nume, opera di Euclide Ateniese, e con quella di Minerva d'oro e di avorio fregiata di colori: un tempio di Diana che oltre il simulacro della dea racchiudeva una statua di legno di Ifigenia: un tempio di Apollo con statua di legno di gran dimensione, forse opera di Lafae Argivo: un tempio di Esculapio: un tempio di Serapide ed Iside: quello di Urania: quello della dea Siria: una camera che conteneva il simulacro della Fortuna coll'Amore al suo lato, e varie altre immagini. Dodici stadi sotto alla città fu il suo arsenale (11). Il sito di Aegira si riconosce sopra un colle selvoso 40 minuti di cammino distante dalla Kalybea di Zacula (12). Ivi pure

217

⁽⁴⁾ Pausania lib. VII. c. XXIV. e XXV. Strabone lib. VIII.

⁽⁵⁾ Pausania lib. VIII. c. XXIV.

⁽⁶⁾ Gell Op. cit. pag. 10.

⁽⁷⁾ Strabone lib. VIII. (8) Pausania lib. VII. c. XXV. La vicinanza di Cerynea con Helice si nota da Eliano Storia degli Animali. lib. XI. c. XIX.

⁽⁹⁾ Strabone lib. VIII.

⁽¹⁰⁾ Dodwell Classical and Topogr. Tour. T. II. p. 139. dice che il Buraico si appella oggi il siume di Calavrita dal villaggio di questo nome.

⁽¹¹⁾ Pausania l. c. Strabone lib. VIII.

⁽¹⁾ Gell Itin. of the Morea p. 7. 8. 9. (2) Lo stesso p. 12. 13. Dodwell Op. cit. Tom. II. p. 137. lo thin nelle acre a tersoria-libe chiama Acrato. (3) Strabone lib. VIII. and only de desired sollarly it.

⁽⁴⁾ Lib. VII. c. XXV. (5) Iliad. \(\theta\). y. 203.

⁽⁶⁾ Pausania l. c.

⁽⁷⁾ Itin. of the Morea p. 13.

⁽⁸⁾ Polibio lib. IV. c. LVII. ne descrive il sito.

⁽⁹⁾ Iliad. B. v. 573.

⁽¹⁰⁾ Strabone lib. VIII. (11) Pausania lib. VII. c. XXVI.

⁽¹²⁾ Gell Op. cit. p. 13. Dodwell la pone ad Argyro-castro T. II. p. 133.

si riconoscono le rovine dell'antico arsenale e porto, oggi colmo di arena (1). Andando da Aegira ai monti, 40 Phelloe. stadj lontana fu Phelloe, piccola città alpestre (2), che conteneva i tempi di Bacco e di Diana ed i cui contorni erano molto selvatici (3). Non lungi dall'Arsenale di Aegira fu il tempio di Diana Agrotera.

Pellene.

125. Ultimo distretto dell'Acaja, fu quello di Pellene, il cui territorio confinava con quello di Aegira da un lato, e con quello di Sicione dall'altro. La città di Pellene avea avuto nome secondo la tradizione nazionale dal titane Pallante: secondo gli Argivi da Pellene figlio di Forbante (4). Andando da Aegira verso questa città, trovavasi lungo la marina un piccolo territorio incluso nel Donusa. distretto de'Pellenesi dove avea già esistito Donusa, e che apparteneva ai Sicionj (5). E 120 stadj distante da Aegi-Aristo- ra, dopo il territorio di Donusa era Aristonaute, arsenanaute. le de'Pellenesi, così detto per avervi approdato gli Argonauti. Questo arsenale fu presso l'odierno Kamares. Sessanta stadi entro terra, partendo da Aristonaute fu la città (6) stessa di Pellene posta sopra un ripiano, in mezzo al quale sorgeva una rupe acuminata, che divideva la città in due parti (7). Nell'andarvi incontravasi l'erma barbato di Mercurio Dolio: ed il tempio di Minerva colla statua di oro ed avorio, lavoro di Fidia, anteriore alla Minerva del Partenone: sotto la base di questa statua era un adito. Di là da questo tempio era il bosco sacro di Diana Sotera: e rimpetto a questo il tempio di Bacco Lamptere. V'erano inoltre i tempi di Diana e di Apollo: il foro: un ginnasio: ed il tempio di Lucina eretto nella parte minore della città. Sotto il Ginnasio fu il Posidio, borgo che ricevè nome da Nettuno che vi ebbe un

Myseum. tempio (8). Sessanta stadj lungi da Pellene fu il Myseum,

1) Gell Hin. of the Morea p. 7. 8. o.

recinto sacro con bosco dedicato a Cerere Misia ; poco in aco più oltre fu il tempio di Esculapio Ciro. Nel territorio di Pellene scorrevano due fiumi: quello ad occidente della città ebbe il nome di Crio r quello ad oriente fu il Crio f. Sys limite frall'Acaja, e la Sicionia (1). Da Sengfonte (2), Sys f. e da Plinio (3) citasi Oluro come castello de Pellenei. Di Pellene non si conoscono ancora avanzi determinati. La circostanza di una sorgente che era nel tempio di Esculapio Ciro sotto la statua del nume, può indurre a credere avanzi di esso quelli di ordine jonico indicati da Gell come esistenti 2/ ore e 33 minuti lungi da Kamares (4).

126. ARCADIA. A compimento della topografia com- Arcadia parata del continente della Ellade propria rimane a parlare dell'Arcadia. Questa contrada ebbe in origine il nome Nome. di Pelasgia da Pelasgo suo primo re (5): poscia fui detta Arcadia da Arcade figlio di Callisto (6): essa occupava il centro di tutto il Peloponneso (7), ed essendo eminentemente montagnosa, andò soggetta a meno sconvolgimenti ed emigrazioni del resto della Grecia (8). I suoi confini verso occidente erano determinati dai monti Olono, e Pholoe che la separavano dall'Elide: e dal monte Liceo che la divideva dalla Trifilia; verso mezzodì il prolungamento del Liceo, e le falde del Boreo la separavano dalla Messenia e dalla Laconia; verso oriente il Boreo la divideva dalla Cinuria: l'Artemisio dall'Argolide: ed il Cillene dalla Fliasia; e verso settentrione i gioghi del Cillene, del Crathis, dell'Aroanio, ed il monte Lampèa eranle di limite verso l'Acaja (9). Essa conteneva molte città, ma dodici erano le principali; queste indipendenti fra loro, erano unite in una confederazione commune detta perciò la Lega degli Arcadi: i loro nomi sono i seguenti: Psophis, Thelpusa, Haerea, Phigalea, Megalopoli, Distretti. Tegèa, Mantinea, Orcomeno, Stymphalus, Pheneus, Cynethus, e Cletor.

(1) Lo stesso ivi. Tolomeo Geogr. lib. III. on omild (c

0219

⁽i) Gell l. enol () and Hawbell .Er . 21 g ozente of A (2) Kuhn nelle note a Pausania lib. VII. c. XXVI. mostra che il nome di Phelloe derivò dal sito pietroso in cui giaceva, cioè da φελλευς di cui Stefano da la spiegazione.

⁽³⁾ Pausania lib. VII. c. XXVI. Gell Itin. of the Morea p. 22. ne riconobbe la posizione.

⁽⁴⁾ Pausania l. c. (5) Lo stesso ivi. Omero Iliad. B. v. 572. (6) Strabone lib. VIII. Pausania l. c.

⁽⁷⁾ Pausania l. c. Quindi Strabone lib. VIII. la dice pouploy

⁽⁸⁾ Pausania lib. VII. c. XXVII.

⁽³⁾ Hist. Nat. lib. IV. V.

⁽⁴⁾ Itin. of the Morea p. 15. perote all to will field (5) Pausania lib. VIII. c. I. Sopra questo Pelasgo che incivilì l'Arcadia leggansi Apollodoro lib. III. c. VIII. Lo Scoliaste di Euripide nell'Oreste v. 1646. MIXX . MIY del singana !

⁽⁶⁾ Pausania lib. VIII. c. IV. (7) Strabone lib. VIII. Plinio Hist. Nat. lib. IV. c. VI.

⁽⁸⁾ Tucidide lib. I. c. II. e seg. (9) Strabone lib. VIII. Pausania lib. IV. c. XX. e XXXVI. lib. VI. c. XXVI.